

panorama

inforegio

34

Estate 2010



Politica regionale – un approccio integrato

Uno sguardo a 360°

EDITORIALE

Dirk Ahner

3

IN SINTESI

Approccio integrato alla politica di coesione

4-5

INTERVISTE

Fabrizio Barca – Brian Robson

6-9

LA POLITICA REGIONALE IN AZIONE

Progetti in Portogallo, Ungheria, Francia, Polonia, Germania e Belgio

10-13

APPROFONDIMENTO

Baviera: le azioni integrate aiutano le aree strutturalmente più deboli a raggiungere le loro piene potenzialità

14-15

TERRENO COMUNE

Integrazione in azione

16-17

PROSPETTIVE

Sviluppo urbano e politica integrata – Sostegno comunitario per lo sviluppo urbano

18-20

PECULIARITÀ

Le regioni ultraperiferiche – un approccio integrato

21

QUESTIONI REGIONALI

Politica di coesione: nel cuore della strategia Europa 2020

22-23

I NOSTRI PROGETTI

Popakademie, Mannheim
Il Centro di NanoHealth alla Swansea University

24-25

NETWORKING

Idee condivise, risultati condivisi (RegioStars 2010, Open Days 2010, conferenza annuale Urbact)

26-27

28

DATE EVENTI – DITE LA VOSTRA



«Integrazione», «un approccio integrato», «politica integrata» – nella presente edizione di Panorama andremo a scoprire cosa c'è dietro a queste parole. L'interdipendenza delle politiche significa, per esempio, che il sistema dei trasporti non deve soltanto garantire i servizi per i passeggeri, ma deve anche tener conto di fattori ambientali quali l'efficienza energetica, le emissioni acustiche e l'inquinamento dell'aria.

Le conseguenze della recente crisi economica nell'UE rappresentano uno stimolo ancora più pressante verso una politica efficace. È in questo contesto che la Commissione ha pubblicato la strategia Europa 2020, che racchiude i seguenti obiettivi:

- crescita intelligente: sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promozione di un'economia più efficiente nell'uso delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il loro conseguimento richiederà approcci estremamente attenti alle modalità con cui un settore politico incide su un altro.

La preparazione della prossima generazione di programmi dopo il 2013 fornirà l'opportunità di incrementare l'efficacia e la qualità della realizzazione della politica di coesione. È importante cogliere questa opportunità per rivedere la politica al fine di accrescerne l'attenzione alle conseguenze e ai risultati.

Con l'intensificarsi del dibattito sul futuro della politica di coesione europea, una delle questioni che occorrerà affrontare sarà il modo in cui essa potrà fornire la struttura adeguata per soluzioni integrate costruite su misura in base alla conoscenza e alle preferenze delle persone, evitando così l'approccio «taglia unica».

Questo numero di Panorama si occupa delle attuali modalità di applicazione dell'approccio integrato, con uno sguardo particolare alla Baviera e ad alcuni esempi forniti da Francia, Germania, Ungheria, Polonia e Portogallo. Il progetto Eurometropolis Lilla Kortrijk Tournai consente inoltre un'analisi approfondita delle modalità di applicazione di tale approccio alla cooperazione territoriale.

L'approccio integrato ha altresì funzionato particolarmente bene nel contesto urbano e l'articolo «Sviluppo urbano e politica integrata» mostra come la politica di coesione europea abbia contribuito a promuovere lo sviluppo urbano integrato.

Anche le regioni ultraperiferiche dell'Europa meritano la nostra attenzione in quanto affrontano spesso serie difficoltà nel superare la lontananza dai centri di crescita economica europea. In questa situazione, l'approccio territoriale, che è insito alla politica di coesione europea, può svolgere un ruolo particolarmente importante.

Infine, due esperti del settore, il prof. Brian Robson dell'Università di Manchester (Regno Unito) e il prof. Fabrizio Barca, autore della relazione indipendente «Programma per una nuova politica di coesione», spiegano il loro punto di vista sull'approccio integrato.

Auguro a tutti una piacevole lettura di questo numero di Panorama e spero che possiate «integrare» nel vostro lavoro alcune tra le idee e i concetti qui illustrati.

Buona lettura!

Dirk Ahner

*Direttore generale, Commissione europea
Direzione generale della Politica regionale*

APPROCCIO INTEGRATO ALLA POLITICA DI COESIONE

Negli ultimi anni, il dibattito sulla politica di coesione europea si è concentrato principalmente sul vantaggio di essere un «approccio integrato» verso la politica. Ma cosa significa veramente? Questo numero della rivista Panorama spiega cosa si intende per approccio integrato.

Origini del concetto

Il concetto di approccio integrato risale alle origini della politica di coesione europea. Nel 1957, anno in cui è stato firmato il Trattato di Roma, lo scopo perseguito dai sei Stati fondatori era «rafforzare l'unità delle loro economie e [...] assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite». Questo desiderio era dettato dal timore che alcune regioni meno sviluppate non sarebbero state in grado di godere della futura integrazione del mercato.

I successivi allargamenti hanno sostanzialmente accresciuto le disparità tra le varie aree dell'UE. Nel 1986, quando Grecia, Spagna e Portogallo sono entrati a far parte dell'Unione, la percentuale di popolazione che viveva in una regione con un PIL pro capite inferiore al 30% della media UE è balzata dal 12,5% al 20%. Gli ultimi due allargamenti hanno drammaticamente aumentato le disparità regionali in termini di sviluppo e hanno ulteriormente rafforzato il bisogno di una politica che promuova lo sviluppo in tutte le regioni.

Il Trattato di Lisbona riconosce espressamente la coesione territoriale quale obiettivo fondamentale dell'Unione, oltre alla coesione economica e sociale. Ciò comporta che le questioni attinenti al territorio e le politiche comunitarie, tra cui gli obiettivi evidenziati nella strategia Europa 2020, devono prestare maggiore attenzione alle relative conseguenze a livello territoriale.

L'approccio integrato evidenzia il fatto che la promozione dello sviluppo richiede uno stretto coordinamento delle politiche pubbliche. Per esempio, possono contribuire allo sviluppo sia gli investimenti nelle infrastrutture, sia quelli nell'istruzione e nell'innovazione. Siffatto coordinamento, tuttavia, può verificarsi efficacemente soltanto a livello regionale, giacché i fattori di crescita variano considerevolmente da regione a regione. Conseguentemente, la politica di coesione si fonda principalmente sulle strategie di sviluppo regionali integrate.

Il contesto attuale

Negli ultimi anni, la politica di coesione europea ha adottato un nuovo modello riguardo allo sviluppo economico regionale. C'è stata un'evoluzione da una politica volta a compensare gli

svantaggi delle regioni a una politica pensata per migliorare la crescita regionale e la competitività. È questo il contesto in cui l'approccio integrato può essere estremamente prezioso. Quando si parla di un settore politico, per esempio quello dei trasporti, non ha senso affrontare l'argomento senza tener conto del settore ambientale, di quello sociale e di altri settori politico-economici.

Dal risultato di una recente indagine emerge che la crescita economica non dipende semplicemente dalla disponibilità delle risorse, bensì da una gestione efficace di fattori di crescita interdipendenti. Un rapporto OCSE del 2009, per esempio, ha osservato che migliori infrastrutture non comportano di per sé una crescita maggiore, ma che, tuttavia, se combinate con una migliore istruzione e una maggiore innovazione, influiscono in maniera significativa sulla crescita.

Analogamente, anche se la ricerca e lo sviluppo si concentrano in una particolare zona o regione, ciò non significa necessariamente che soltanto la regione interessata godrà dei loro vantaggi. Il risultato ottenuto da una regione in un settore particolare può, spesso, essere strettamente connesso al risultato di un'altra. Sotto questo profilo, le strategie di sviluppo economico regionale non devono essere sviluppate in maniera isolata.

Come si combinano tra loro tutti questi obiettivi

Il vasto obiettivo della politica di coesione europea è sempre stato promuovere lo sviluppo armonioso dell'Unione e delle sue regioni. A tal fine, esso contribuisce in maniera significativa ai tre obiettivi strategici di Europa 2020:

- crescita intelligente: incrementando la competitività specialmente nelle regioni meno sviluppate;
- crescita inclusiva, promuovendo l'occupazione e migliorando il benessere delle persone;
- crescita sostenibile, proteggendo e aumentando la qualità ambientale.

Un nuovo centro visitatori per il teatro romano di Mérida, Estremadura, Spagna

Politiche di integrazione e territoriali

In che modo, dunque, si combina l'approccio integrato con una politica territoriale come quella di coesione europea? L'attuazione quotidiana dei programmi della politica di coesione europea evidenzia la necessità di operare con più livelli di governo. Lavorando a stretto contatto a livello europeo, nazionale, regionale e locale, la politica di coesione europea può accrescere l'armonia e la sinergia tra politiche diverse. Questo sistema può anche contribuire alla diffusione delle buone pratiche.

L'approccio territoriale evidenzia anche la necessità di operare con una percezione della geografia più flessibile, che può essere piccola, come nel caso delle isole o delle aree urbane, o ampia, come nel caso delle regioni metropolitane o delle macro regioni come quella del Mar Baltico. Alcuni programmi della politica di coesione possono, ad esempio, proporre di migliorare l'accesso alla banda larga in aree della loro regione in cui il risultato dell'investimento necessario non motiva le aziende a provvedervi da sole. Altri programmi, invece, potrebbero mirare a uno schema a dimensione multiregionale che consenta loro di creare una strategia condivisa per un'area funzionale. La geografia è dunque sempre importante.

L'integrazione presenta le sue sfide

Infine, un approccio integrato presenta sfide anche per gli addetti ai lavori. L'adozione di un approccio integrato nei confronti dello sviluppo economico regionale richiede ai politici l'impiego di strategie di programma che affrontino le reali necessità, senza farsi sviare dalla relativa facilità di spesa delle risorse per singoli settori.

Ciò richiede che vengano fissati obiettivi basati sull'analisi delle sfide affrontate dalla stessa regione. Per esempio, il ruolo che il sistema dei trasporti svolge nel favorire il raggiungimento dei più ampi obiettivi economici, sociali e ambientali dev'essere considerato, possibilmente, a livello nazionale.

Le strategie locali non vanno formulate singolarmente, poiché è necessario considerare quelle adottate in altre aree, quali, ad esempio, le regioni confinanti. In questo contesto, la politica di coesione europea è in grado di sostenere lo sviluppo degli schemi di coordinamento transregionale necessari ad aiutare le regioni dell'UE a interagire e a sfruttare le loro sinergie. In parole povere, un approccio integrato che sfrutta il coordinamento di azioni condotte nei vari settori politici otterrà risultati migliori rispetto alle singole iniziative.

«...un approccio integrato presenta sfide anche per gli addetti ai lavori.» »



La Estação do Oriente, Lisboa, Portogallo

FABRIZIO BARCA

Il dott. Fabrizio Barca è direttore generale presso il Ministero dell'economia e delle finanze italiano.



Barca è attualmente consulente speciale presso la Commissione UE, è professore universitario di scienze politiche a Parigi e ha scritto molto sulla corporate governance e sulla storia italiana.

Nella sua relazione sul futuro della politica di coesione ha descritto la politica come «territoriale». Quand'è così, in che modo l'approccio integrato alla politica vi contribuisce? Esiste un legame tra quei due modi di guardare alla politica?

Un approccio «territoriale» è una strategia politica volta a promuovere lo sviluppo dall'esterno (il luogo) mediante interventi adattati ai contesti. L'integrazione tra vari interventi settoriali è un elemento della politica territoriale, insieme ai contratti, alla governance multilivello e ai sistemi di partenariato.

L'integrazione richiede un approccio territoriale in quanto non è possibile integrare interventi settoriali diversi se non a livello del territorio. È possibile ottenere cooperazione settoriale nelle capitali di uno Stato federato, di una nazione o di una regione, ma qualsiasi integrazione sarà soltanto teorica. È solo a livello progettuale che si tiene conto della peculiarità di un determinato luogo e ci si rende conto che si può ottenere un risultato soltanto con un mix «di quattro cose diverse contemporaneamente».

Nel suo articolo «L'Unione e la politica di coesione – Osservazioni per il futuro» delinea una serie di sfide che riguardano l'UE: sfide sociali, economiche e naturali. Può spiegarci in che modo pensa che un approccio integrato a questi temi possa essere utile e perché?

Esistono diversi motivi, tre in particolare. Il primo è che le sfide di cui parliamo sono territoriali per loro natura. Per esempio, la sfida del cambiamento climatico e quella della migrazione, unitamente alla necessità di innovare, dimostrano di essere problemi che possiamo effettivamente analizzare soltanto a livello territoriale.

Il secondo motivo deriva dal fatto che per affrontare le sfide attuali occorre combinare la conoscenza universale, che non si basa su un contesto particolare, con la conoscenza dei veri e propri agenti che operano a

livello locale. Anche l'esperienza locale è necessaria e abbiamo bisogno di un approccio che la faccia emergere.

Il terzo elemento riguarda la realizzazione. Sia dall'esperienza USA, sia da quella europea abbiamo imparato che per avere successo in politica non bisogna mai illudersi di aver trovato una soluzione definitiva. Non esistono soluzioni definitive. Tuttavia, per quanto valida, una politica diventerà assai presto inutile perché la gente imparerà a trovare il modo di aggirarla. È dunque lo sperimentalismo la maniera chiave per approcciare, risolvere e fare politica: lo sperimentalismo definito come politica che consente alle persone di sperimentare soluzioni e di controllare, criticare ed esprimere consenso e dissenso. Ancora una volta, un approccio territoriale è il giusto spazio politico per lo sperimentalismo.

Lei parla della necessità di una distinzione chiara ed esplicita tra interventi politici mirati a incrementare il reddito e la crescita e interventi destinati a ridurre le disuguaglianze. Non è in contrasto con l'approccio integrato?

Gli obiettivi di ogni politica di sviluppo sono giustizia ed efficienza: l'inclusione sociale, che riguarda aspetti multidimensionali del benessere umano, e il pieno utilizzo delle capacità, che rappresenta il mezzo dell'efficienza. La domanda allora è: «Non è vero che le vere e proprie cause della mancata realizzazione dell'inclusione sociale spiegano anche la mancata realizzazione del pieno utilizzo delle capacità?»

È ben vero che ove le istituzioni e le capacità costituiscono mezzi deboli, le opportunità di successo per gli innovatori sono limitate e la tendenza è, invece, quella di favorire la «vecchia guardia», che porta verso la stagnazione istituzionale.

Una politica territoriale correttamente utilizzata cambierà le istituzioni e produrrà un effetto innovativo, ma soltanto nel lungo periodo. Tuttavia, anche se la causa può sembrare la stessa, non è vero che migliorando l'inclusione si incrementa necessariamente la capacità o viceversa. È da troppo tempo che nascondiamo il programma sociale dietro a quello dell'efficienza sostenendo di poterli realizzare entrambi all'unisono. Ma non è affatto vero.

Inoltre, e soprattutto, non è vero che gli interventi che meglio si adattano a una questione siano altrettanto validi per un'altra. Faccio un esempio pratico: immaginiamo una regione

« L'integrazione richiede un approccio territoriale. »

che ha un sistema scolastico scadente e che quindi investe i fondi regionali per migliorare la qualità dell'istruzione offerta. I primi venti alunni, studenti universitari potenzialmente brillanti, avranno bisogno di corsi radicalmente migliorati. La maggioranza, però, lascerà la scuola a 16 anni senza alcun titolo di studio.

Dove dobbiamo incanalare il denaro? Se investiamo sui talenti accademici e sulle loro opportunità e idee, ci assicuriamo un impatto positivo sulla ricerca e sull'innovazione nel breve periodo e incentiviamo la competitività della regione. Se, invece, investiamo nei soggetti che abbandonano precocemente la scuola prima di conseguire un titolo di studio, non faremo nulla per l'innovazione nella regione, ma contribuiremo in maniera sorprendente all'inclusione sociale perché quei ragazzi saranno cittadini migliori nel giro di due o tre anni e faranno qualcosa di buono per loro stessi e per chi vive intorno a loro.

Lo sviluppo e la coesione politica devono riguardare entrambe le categorie, ma gli interventi devono essere distinti, ben definiti e destinati con chiarezza agli uni o agli altri.

C'è una ragione in più per fare questo e ha a che fare con il conseguimento dei risultati. Se pretendiamo di fare entrambe le cose insieme, gli amministratori pubblici a livello locale non dichiareranno chiaramente il loro obiettivo ed eviteranno così il controllo e la verifica dei loro risultati. Distinguendo i diversi obiettivi possiamo capire con molta più chiarezza ciò che accade.

Si parla sempre di valutazione, ma non sarà più difficile valutare la politica integrata?

A dire il vero sì. L'integrazione rende più difficile la valutazione delle conseguenze quantitative, rigorose e controfattuali, in quanto, per definizione, integrare interventi settoriali diversi significa che gli interventi sono multicomponente. Per migliorare le opportunità destinate ai minori di un'area difficile, sarà necessario costruire un pacchetto formato dalla qualità dell'insegnamento, dalla sicurezza dei bambini a scuola e per la strada, dalla loro libertà di movimento ecc.

La valutazione dei pacchetti presenta un problema: non sapremo mai qual è il componente che funziona, riusciremo a rispondere che il pacchetto ha funzionato, ma continueremo a domandarci come e per quale motivo e ci chiederemo se una cosa avrebbe potuto essere fatta senza le altre.

Il processo è dunque più stimolante, ma lo sperimentalismo – che è permesso in base a un approccio territoriale – resta comunque la risposta, perché incoraggia un dibattito aperto e onesto con i soggetti presenti nell'area di interesse. Si tratta di un laboratorio collaborativo che opera in tempo reale e lascia spazio all'insuccesso.



BRIAN ROBSON

Brian Robson è professore emerito all'Università di Manchester.



Attraverso il Centro studi per le politiche urbane (CUPS), che ha fondato nel 1983, Robson ha condotto un'ampia serie di ricerche per il governo, finalizzate alla valutazione della politica regionale e urbana.

Qual è il valore aggiunto di un approccio integrato nello sviluppo economico regionale?

Sono due gli aspetti dell'integrazione in grado di contribuire a un valido sviluppo economico. Il primo consiste nel collegare i vari settori dell'economia. Alloggi, trasporti, occupazione, qualità ambientale e una moltitudine di elementi sociali interagiscono tutti per influire sullo sviluppo economico. Tuttavia, per ragioni amministrative, gli accordi di *governance* sono invariabilmente suddivisi in settori distinti. Lo sviluppo di priorità comuni fra tali contenitori non è mai agevole, in quanto ciascuno di essi ha i propri obiettivi, le proprie priorità e le proprie dotazioni. Ciononostante, lo sviluppo economico regionale deve identificare la maniera in cui tali elementi, tenuti distinti a livello istituzionale, si influenzano reciprocamente. I nessi principali che uniscono il mercato del lavoro e quello degli alloggi forniscono una struttura essenziale per l'economia. Ciò rafforza il bisogno di coinvolgere le politiche dei trasporti, cosa che non tutti gli Stati membri hanno fatto con successo.

Un secondo vantaggio consiste nel dedicare allo spazio una posizione centrale nel programma. Lo sviluppo economico ci obbliga a diventare tutti geografi e riconosce l'importanza del luogo. All'interno del Regno Unito, gli enti locali inglesi affrontano oggi il compito di integrare le strategie economiche, precedentemente distinte e spaziali, con strategie spaziali come la politica degli alloggi. Ciò non avviene in maniera lineare e obbliga i politici a individuare la forma più calzante e a essere più selettivi circa le priorità degli investimenti. È difficile eludere le priorità integrando strategia economica e spaziale. Ciò fa anche emergere l'importanza di una struttura città-regione al posto delle geografie amministrative basate sui distretti o sulle regioni ufficiali. La struttura città-regione è più idonea, in quanto funzionalmente definita per riconoscere l'impronta delle principali città che sono i motori delle nostre economie post-industriali.

Se si osserva lo sviluppo relativo di Liverpool e di Manchester, che ruolo ha svolto l'approccio integrato nella competitività urbana?

La competitività urbana ci conduce verso il terzo aspetto dell'integrazione: i partenariati fra settore privato, pubblico e volontariato. Manchester è stata incredibilmente brava in questo. Nel suo approccio volto a reinventarsi c'è stata una serie di forti partenariati tra pubblico e privato. Molti dei suoi principali sviluppi sono stati intrapresi da organismi di realizzazione pensati per rimanere indipendenti dal comune e per includere personale del settore pubblico e di quello privato. Queste strutture forniscono ai potenziali investitori maggiore sicurezza circa la necessaria logica commerciale e l'altrettanto necessario rapido processo decisionale. L'esempio più significativo è stato l'organismo creato per la ricostruzione del centro dopo le bombe del 1996. Esso ha impiegato dei lavoratori precari del comune e degli sviluppatori e investitori del settore privato. Il nuovo progetto è stato ultimato in un lasso di tempo straordinariamente breve, incrementando l'offerta di spazi destinati al commercio al dettaglio e agli uffici nel centro di Manchester, proprio mentre fuori città sorgeva un grosso centro commerciale che avrebbe potuto insidiare l'attrattiva commerciale del centro-città.

La svolta economica di Liverpool è avvenuta solo di recente e con difficoltà assai maggiori. Ciò è stato in parte causato dalla litigiosità dalla maggiore instabilità dei suoi governanti. Molti esponenti della classe politica cittadina hanno contrastato le sinergie con il settore privato e lo sviluppo del partenariato è stato limitato. Perciò, i considerevoli finanziamenti che la città ha ottenuto dall'Obiettivo 1 hanno inizialmente prodotto solo inattività, dato che le opposte fazioni pensavano solo a litigare per dividersi la torta. Ma questa è acqua passata. Liverpool ha iniziato ad attirare nuovi investimenti e le sue prospettive economiche sembrano meno fosche. Se fosse stata pronta a sviluppare le priorità con partenariati di integrazione più forti, la sua ripresa sarebbe arrivata prima e non nel mezzo della recessione. Tuttavia, non bisogna attribuire troppo peso alla sua mancanza di integrazione di un tempo. Come tutte le città «cul-de-sac», Liverpool subisce gli effetti della sua posizione: lontana dall'Europa e con un bacino di raccolta limitato, perché l'ubicazione sul mare diminuisce di 180 gradi l'estensione dell'area cittadina.

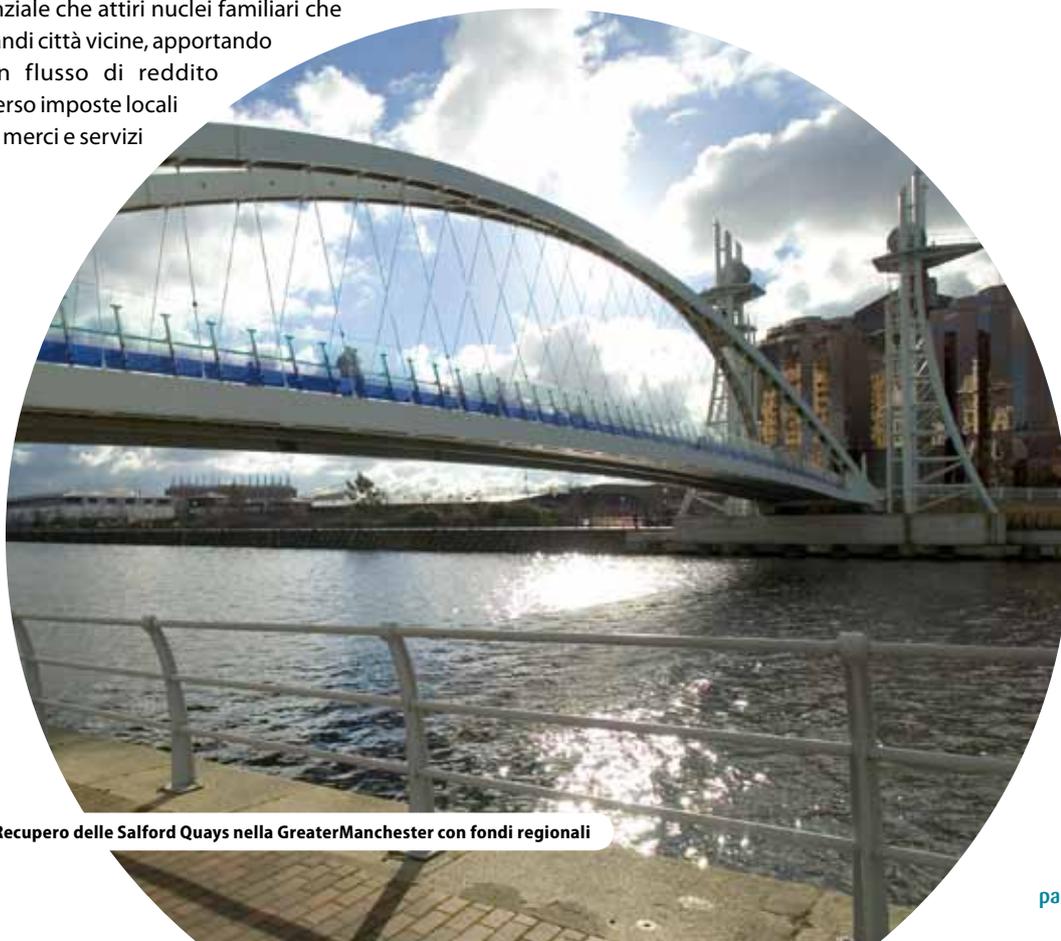
Secondo la sua opinione, la politica regionale europea dovrebbe pensare semplicemente a diminuire le disuguaglianze o dovrebbe anche mirare alla crescita e alla competitività?

Diminuire la disuguaglianza è il giusto obiettivo, ma uno degli stratagemmi per arrivarvi è collegare le aree povere a luoghi più ricchi e competitivi. Ciò potrebbe risolversi in una questione di semplice accesso fisico per migliorare i trasporti verso le aree in cui c'è occupazione; oppure potrebbe essere opportuno creare capacità specifiche in base alle necessità dei locali datori di lavoro; o, ancora, potrebbe essere necessario attirare nuclei familiari più benestanti verso luoghi meno prosperi. Una delle sfide della politica è, dunque, collegare le aree povere con le aree in crescita a diversi livelli spaziali: locale, subregionale, regionale. Troppe città e regioni si considerano come isole (e forse questo è comprensibile per un politico che ha uno «scampolo» da difendere) invece che parte di una più ampia area funzionale. Una prospettiva città-regione più ampia aiuta. Per esempio, in un contesto inglese, la strategia più plausibile per alcune ex città monoindustriali impoverite non è tanto il tentativo di ricostruire una base industriale, ma piuttosto la creazione di un bacino di alloggi e di un ambiente residenziale che attiri nuclei familiari che lavorano nelle grandi città vicine, apportando in tal modo un flusso di reddito potenziale attraverso imposte locali e il movimento di merci e servizi locali.

Quali sono gli esempi di recupero sperimentati con successo e conseguenti a un approccio integrato?

La parte orientale di Manchester rappresenta uno splendido esempio di recupero. La perdita delle sue industrie pesanti ha lasciato l'area nell'indigenza, ma una serie di iniziative finanziate dal governo e pensate appositamente per la città nel corso di molti anni hanno consentito la creazione di un unico contenitore virtuale di risorse, anche se i flussi di denaro sono arrivati da vari dipartimenti. L'area deve ancora fronteggiare varie difficoltà, ma ha realizzato notevoli cambiamenti. Gli ingredienti segreti sono: la durata (affrontare i problemi con costanza nel corso di decenni), la dimensione (un'area di oltre 1.000 ettari che le attribuisce un'accresciuta importanza politica), la partecipazione della comunità (con un programma iniziale di vera e propria consultazione e di coinvolgimento locale), l'impegno (con personale stabile e capace) e la comprensione (affrontare contemporaneamente i propri compiti: istruzione, alloggi, sanità, criminalità).

« È difficile eludere le priorità integrando strategia economica e spaziale. »



Recupero delle Salford Quays nella GreaterManchester con fondi regionali

L'analisi di forme diverse di sviluppo integrato in corso conduce Panorama a visitare progetti in Portogallo, Ungheria, Francia, Germania, Polonia e un progetto di cooperazione franco-belga.



Raggruppamenti creativi – la creatività quale forza trainante

Óbidos, in Portogallo, è una famosa destinazione turistica nota per la sua architettura medievale. Questa pittoresca città e i suoi sobborghi fremono di creatività: un raggruppamento creativo fornisce alla regione nuove idee di attività d'impresa che favoriranno, poi, la tradizionale economia rurale.

Il vecchio monastero di San Michele, a Óbidos, è stato ristrutturato per ospitare la ABC Support System, un'organizzazione che offre assistenza agli imprenditori creativi. Design, turismo, pubblicità o gioielleria: vari profili convivono sotto lo stesso tetto.

«L'opera (...) si basa su un'idea fondamentale: dobbiamo innovare e sviluppare progetti unici quando abbiamo a che fare con territori di piccole dimensioni o depressi», afferma Telmo Faria, sindaco di Óbidos. Il progetto dei «raggruppamenti creativi» sta attuando questa idea. Esso stimola la creatività in piccoli centri per dare impulso all'attività economica e culturale (approccio solitamente usato per le grandi città).

Mentre l'obiettivo principale è promuovere l'imprenditoria, l'approccio integrato crea importanti progetti secondari, per esempio per l'economia della conoscenza o per il recupero dei quartieri. La creazione di gallerie, di ristoranti a tema e di scuole specializzate, nonché l'organizzazione di seminari o di fiere commerciali vanno a braccetto con gli sviluppi in settori quali il turismo, la gastronomia, l'agricoltura e l'arredamento, che da tempo appartengono all'economia locale.

Il concetto è in via di attuazione presso 10 siti partner di una rete guidata da Óbidos.

RAGGRUPPAMENTI CREATIVI – FINANZIAMENTO

Destinazione totale per il progetto: €709 337
Contributo FESR: €532 380

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://urbact.eu/en/projects/innovation-creativity/creative-clusters/>



Quartiere Magdolna, Budapest: la comunità locale prima di tutto

Aiutare le persone ad aiutarsi, è questo il principio sotteso al progetto del quartiere Magdolna. Riguarda questioni sociali, economiche e ambientali e coinvolge nel contempo i residenti in ogni fase del processo.

Il quartiere di Magdolna (distretto Józsefváros), con la sua elevata percentuale di disoccupazione e di criminalità, i bassi livelli di istruzione e le misere condizioni abitative, è una delle aree più povere di Budapest. Nel 2005 è stato varato un progetto per dare una svolta a questa situazione. Si è partiti dal presupposto che per migliorare le condizioni di vita era necessario un approccio integrato che tenesse conto dei tre elementi base del recupero urbano: società, economia e ambiente.

E chi meglio degli stessi residenti poteva riuscirci? Coinvolgendoli nel progetto e nella realizzazione delle varie misure, il rischio di non raggiungere gli obiettivi era ridotto al minimo.

Il progetto di recupero di piazza Mátyás, pensato per dare alla piazza una funzione di comunità/agggregazione, è un esempio di come è stata messa in pratica questa idea. Le piantine sono state discusse in riunioni sul campo con i residenti, durante la fase di progettazione sono stati effettuati diversi sopralluoghi e gli alunni di una scuola locale hanno creato delle collinette fisse per potersi sedere in piazza. Le fasi successive hanno riguardato la riorganizzazione del traffico, la costruzione di bagni pubblici, la creazione di un'area pedonale e l'apertura di un centro di aggregazione in una ex fabbrica di guanti che si affaccia sulla piazza.

Si tratta del primo esperimento ungherese di recupero di un quartiere che prevede il coinvolgimento diretto dei residenti e tiene conto di aspetti sociali, culturali e tecnici.

PROGETTO QUARTIERE MAGDOLNA – FINANZIAMENTO

Destinazione totale per il progetto: €8 180 047
Contributo FESR: €7 218 733

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.rev8.hu/>



Île-de-France: costruire un futuro più sostenibile

Il settore dell'edilizia sostenibile è apparso la soluzione su misura per l'area Seine Aval. Spingendo questo nuovo settore si affronta una serie di questioni connesse che riguardano la regione.

Situata a monte della Senna, nella parte nord-occidentale di Parigi, l'area Seine-Aval ha subito i pesanti effetti della deindustrializzazione che ha determinato la perdita di posti di lavoro e un'infelice combinazione di competenze e impiego effettivo. Di conseguenza, si è verificato un aumento del pendolarismo.

Il settore dell'edilizia sostenibile è stato scoperto per combinare le risorse e le necessità dell'area in questione. Si stanno creando condizioni favorevoli attraverso progetti di costruzione di 2.500 nuovi alloggi all'anno a partire dal 2010 e grazie a nuove linee guida sull'efficienza energetica degli edifici. Un'ampia e disponibile forza lavoro, una nutrita serie di imprese già operanti nel settore delle costruzioni e la vicinanza del fiume rappresentano ulteriori risorse. Quale prodotto secondario positivo, l'immagine di professioni connesse al settore delle costruzioni riceve una spinta attraverso il legame con le nuove tecnologie.

Grazie ai finanziamenti resi disponibili nell'ambito del progetto In' Europe per lo sviluppo urbano integrato, è stata realizzata un'offerta completa che comprende strutture di formazione, consulenza per gli imprenditori e misure per stimolare la domanda. L'Agenzia per l'edilizia sostenibile è stata inaugurata nel giugno 2009. Essa ospita l'istituto per la formazione nel settore dell'edilizia sostenibile (IFECO), che è il primo del suo genere nella regione.

Sono stati inoltre compiuti sforzi per stimolare la domanda nel settore dell'edilizia sostenibile. Essi variano tra campagne di sensibilizzazione e interventi regolatori che ampliano l'utilizzo del legno quale materiale da costruzione.

«L'istituto creerà un effetto leva», precisa Jean-Marie Ripart, amministratore incaricato dello sviluppo economico e dell'occupazione presso la *Communauté d'Agglomération Deux Rives de Seine* che attua il progetto. «Prepara la popolazione per il futuro mercato del lavoro».

PROGETTO IN' EUROPE IN SEINE AVAL- FINANZIAMENTO (2007-2013)

Fondi regionali:

FESR: €12 milioni

FES: €4 milioni

Altre risorse:

FEASR: €1,07 milioni

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.europeidf.fr>



Capitale di innovazione: incanalare risorse dal laboratorio al mercato

Il fondo d'investimento di capitali gestito dall'Agenzia per lo sviluppo regionale di Małopolska (MARR), in Polonia, sta creando un legame tra i ricercatori locali e gli imprenditori.

Grazie a una rete di istituti di istruzione superiore, scientifici e di imprenditori, il settore della R&S è tra le risorse chiave della regione, come confermano indicatori quali il numero di brevetti registrati. Il fondo è stato istituito per sfruttare questo potenziale e raccogliere i frutti di nuove idee. Ciò comporta il trasferimento di nuove tecnologie da unità di ricerca al mercato.

È lungo l'elenco dei settori che beneficiano dell'assistenza finanziaria: possono richiedere finanziamenti i progetti nei settori dell'ICT, dell'energia rinnovabile, della protezione ambientale, delle tecnologie sanitarie, dell'ingegneria medica e della farmacia.

La regione ne beneficia non soltanto in termini economici. La creazione di uno sbocco per strutture dedicate alla ricerca e all'istruzione riguarda anche la società dell'informazione, le questioni ambientali e quelle relative al servizio sanitario. L'integrazione di interessi diversi porta a un generale miglioramento delle condizioni di vita.

«Con il fondo stiamo costruendo la base per lo sviluppo regionale della conoscenza e delle innovazioni», afferma Anna Welmińska, specialista della preincubazione presso la MARR.

Il finanziamento è disponibile in due fasi: la prima, quella della preincubazione, comprende la selezione dei progetti, le verifiche della tecnologia e la scelta di un investitore privato. Ad essa segue la fase dell'immissione del capitale.

Il valore delle quote ha un tetto massimo di €200 000. Finora 40 soggetti, tra cui scienziati, ricercatori e imprenditori, hanno beneficiato del finanziamento.

FONDO D'INVESTIMENTO DI CAPITALI – FINANZIAMENTO (2009-2013)

Dotazione complessiva: €6 943 911

Contributo FESR: 85%

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.marr.pl/>



**EUROMÉTROPOLE
EUROMETROPOOL**
LILLE • KORTRIJK • TOURNAI

Dove si incontrano culture diverse: Eurometropolis Lilla-Kortrijk-Tournai

Semplificare la vita agli abitanti del triangolo transfrontaliero formato dalle città di Lilla, Kortrijk e Tournai è stata l'idea che ha sostenuto la creazione di Eurometropolis.

Il «Gruppo europeo di cooperazione territoriale» (GECT), istituito nel 2008, racchiude l'agglomerato urbano di Lilla (Francia settentrionale) e le città belghe di Kortrijk (Fiandre) e Tournai (Vallonia). Varie linee divisorie attraversano questo agglomerato che copre tre regioni in due Stati in cui si parlano due lingue diverse (francese e olandese).

L'integrazione di aspetti diversi dello sviluppo territoriale ha dimostrato di essere un valido mezzo di rimozione delle barriere esistenti nell'area. «Stiamo parlando di una regione di confine che vanta una lunga tradizione di scambi transfrontalieri a vari livelli», spiega Céline Deléglise, Communication Manager presso Eurometropolis. «Tuttavia, ci sono ancora barriere da superare. La nostra sfida è far incontrare queste culture diverse. (...) Stiamo lavorando per promuovere scambi economici, sociali e culturali».

La struttura realizzata per raggiungere questo obiettivo coinvolge rappresentanti politici, la società civile ed esperti delle varie regioni. Sono stati istituiti sei gruppi di lavoro tematici per sviluppare Eurometropolis, i cui interessi principali sono lo sviluppo economico, la mobilità, la strategia territoriale, i servizi alla popolazione, il turismo e la cultura.

Il lavoro svolto ha già iniziato a produrre risultati nella vita quotidiana delle persone. La riduzione delle tariffe ferroviarie nella tratta Lilla Kortrijk e la creazione di un collegamento diretto tra Kortrijk e Tournai fanno risparmiare tempo e denaro ai pendolari. Grazie a un'accresciuta mobilità, il mercato del lavoro transfrontaliero riceve una spinta importante. Tale mercato costituisce inoltre l'oggetto di una fiera annuale del lavoro transfrontaliero, dove gli imprenditori e le persone in cerca di lavoro delle tre regioni possono incontrarsi. La fiera del 2010 si terrà il 28 ottobre a Kortrijk.

La visita dei luoghi principali al di là dei confini regionali, nazionali o linguistici è resa più semplice dalla pubblicazione di una cartina turistica transfrontaliera. Sono previsti progetti che mirano alla pubblicazione di un programma culturale comune.

I decisori di Eurometropolis hanno a cuore anche i temi sociali e le case di cura figurano tra gli obiettivi da raggiungere: «Dobbiamo rimuovere le barriere per combinare domanda e offerta», dice la Deléglise. Ciò non riguarda solo gli aspetti amministrativi delle accettazioni transfrontaliere, ma anche la presenza di competenze linguistiche tra il personale sanitario.

Le questioni linguistiche costituiscono un problema generale ed è prossima la realizzazione di azioni mirate a superarlo. Il progetto Transfrontalia, che ha i requisiti per il finanziamento regionale nell'ambito del IV programma INTERREG dell'UE, incoraggerà l'apprendimento e l'uso di entrambe le lingue nelle tre regioni.

Il triangolo Lilla-Kortrijk-Tournai è il più ampio agglomerato transfrontaliero in Europa. Quest'area eterogenea ospita due milioni di abitanti e si estende per oltre 3.550 km². Il progetto vede coinvolti 145 comuni e 14 autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale.

COS'È UN GECT?

Il «Gruppo europeo di cooperazione territoriale» (GECT) è uno strumento legale europeo direttamente applicabile in tutti gli Stati membri a partire dal 1° agosto 2007. Ideato per migliorare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, consente alle autorità regionali e locali di creare strutture di cooperazione munite di personalità giuridica. Il progetto Eurometropolis Lilla-Kortrijk-Tournai è la prima struttura di questo tipo.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.lillemetropole.fr/>

Sviluppo urbano integrato a Lipsia: una storia di successo lungo questo percorso

Lipsia, città della Germania orientale, ha subito un'impressionante trasformazione negli ultimi decenni. Il tasso di disoccupazione è diminuito e il livello di qualità della vita è generalmente aumentato. L'incremento della popolazione riflette questa tendenza. L'attuazione della Carta di Lipsia per lo sviluppo urbano integrato fornisce il contesto di questo processo.

La Carta è stata adottata nel 2007, in occasione della riunione ministeriale informale che si è tenuta a Lipsia, come linea guida per uno sviluppo urbano sostenibile. Il processo successivo è cominciato nel 2008 con lo sviluppo di una «struttura di riferimento per la città sostenibile». LC-FACIL, un gruppo di lavoro del progetto URBACT comprendente sei città, è stato creato per fornire una base di verifica locale per quest'opera a livello europeo.

Quale partner capofila dell'iniziativa, Lipsia ha delle competenze fondamentali da offrire. L'esperienza accumulata nell'ultimo decennio attraverso il recupero di distretti poveri secondo linee integrate ha portato la città a sviluppare, nel 2009, il «concetto di sviluppo urbano integrato» applicato a tutta la città. Il numero di temi specifici racchiusi in questa struttura dà l'idea della complessità di questo tipo di strategia di sviluppo. Tra essi figurano gli alloggi, il mercato del lavoro, le aree verdi, l'istruzione, la cultura e il traffico, tanto per indicarne qualcuno. Importanti miglioramenti sono stati ottenuti grazie alla definizione di obiettivi interdisciplinari e di priorità spaziali.

Oggi la città attrae molti giovani adulti grazie alle migliori condizioni di vita e a un mercato del lavoro dinamizzato, ma il processo integrato deve andare oltre: la continuità tra strategia e azione dev'essere garantita quotidianamente. Specifici meccanismi di valutazione e un sistema di controllo rendono possibile una sostenibilità a medio-lungo termine.

LC-FACIL – FINANZIAMENTO DELLO SVILUPPO E FASE DI ATTUAZIONE (2009–2011)

Dotazione complessiva del progetto: €299 240

Contributo FESR: €228 727

Cofinanziamento pubblico da altre fonti: €70 513

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://urbact.eu/en/projects/disadvantaged-neighbourhoods/lcfacil/>

Centro di Lipsia



BAVIERA: LE AZIONI INTEGRATE AIUTANO LE AREE STRUTTURALMENTE PIÙ DEBOLI A RAGGIUNGERE LE LORO PIENE POTENZIALITÀ

LA BAVIERA È IL PIÙ AMPIO TRA GLI STATI FEDERATI DELLA GERMANIA. È LA SECONDA REGIONE PER NUMERO DI ABITANTI E HA UN PIL DI GRAN LUNGA SUPERIORE ALLA MEDIA UE.

«La peculiarità del finanziamento regionale in Baviera è l'attenzione che esso rivolge ai distretti essenzialmente rurali e strutturalmente più deboli della Baviera orientale: Alta Franconia, Alto Palatinato e Bassa Baviera ricevono il 60% dei finanziamenti a titolo del FESR» spiega Martin Zeil, ministro bavarese degli affari economici.

In questi distretti, le misure integrate servono a ridurre le debolezze strutturali. È dedicata una particolare attenzione ai legami tra le città e le aree rurali contigue per creare un effetto domino al di fuori dei centri urbani. L'interazione tra fattori quali le risorse umane e naturali, i modelli industriali, l'innovazione, lo sviluppo urbano e le infrastrutture è influenzata in maniera tale da apportare vantaggi a tutti gli attori regionali.

L'area di Monaco, strutturalmente più forte, non rientra nella portata di queste misure e percepisce finanziamenti per azioni integrate da iniziative di cooperazione internazionale.

Gli esempi che seguono mostrano l'applicazione pratica dell'approccio integrato in tutta la regione.

«PATRIMONIO = OPPORTUNITÀ» PER IL PAESAGGIO URBANO STORICO DI RATISBONA

Raggiungere l'equilibrio tra tutte le sue diverse funzioni è l'elemento chiave per la conservazione del centro storico.

Inserito nell'elenco del patrimonio mondiale dell'UNESCO, il centro di Ratisbona ospita un'architettura unica: gli antichi edifici conservano le vestigia della storia della città quale centro commerciale dell'Europa centrale dell'alto medioevo.

Oggi il centro storico deve provvedere a tutta una serie di necessità di varia natura: le strutture destinate al commercio al dettaglio, agli alloggi e alle attività ricreative devono adattarsi alle esigenze della mobilità e del turismo.

Il progetto «Patrimonio = opportunità» (HerO) aiuta a fare proprio questo. Il suo principio guida è che i paesaggi urbani storici devono essere considerati come organismi viventi che possono sopravvivere soltanto se tutte le loro funzioni sono affrontate in maniera integrata.

A Ratisbona, quest'opera serve a garantire il soddisfacimento della domanda di nuove infrastrutture e di un sistema di trasporto pubblico migliore senza distruggere le strutture storiche. Lo scopo è far sì che il centro rimanga interessante per i residenti e attragga i turisti, restituendo redditività ai piccoli commercianti locali. Sono numerosi gli esempi di buone prassi nella gestione di questa sfida, basti pensare al «Retail Concept 2020» che è stato lanciato per aiutare i commercianti dei centri storici a reggere la concorrenza dei centri commerciali.

La città sta lavorando allo sviluppo di un piano integrato di gestione del patrimonio culturale.

MONACO E IL SUO HINTERLAND – UNO SGUARDO OLTRE LA CITTÀ

La capitale della Baviera è il polo economico della regione e la sua popolazione è cresciuta in maniera costante negli ultimi decenni. Un approccio integrato dovrebbe contribuire a rendere questa crescita sostenibile.

Monaco fa parte della CityRegion.Net, una rete che aiuta i suoi partner a migliorare la cooperazione regionale e a contrastare la crescita urbana disordinata. A Monaco si stanno attuando varie misure per migliorare la cooperazione tra città e hinterland.

Come prima fase è stata elaborata una sintesi delle migliori pratiche nel settore delle attività di PR per stimolare la nascita di attività regionali congiunte e per creare un'identità regionale.

È stata creata una task force formata da attori chiave: la regione metropolitana di Monaco, i comuni della regione, l'azienda regionale per i trasporti pubblici, la MVV, le università, le autorità regionali di pianificazione e il Ministero bavarese per l'economia, le infrastrutture, i trasporti e la tecnologia.

Essa definisce i settori problematici e propone possibili soluzioni. Tra i settori in cui questa stretta cooperazione ha dimostrato di essere efficace figurano la pianificazione e la conservazione di spazi ricreativi regionali, quali laghi pubblici e piste ciclabili, e le tematiche sui trasporti, quali la prevenzione degli ingorghi stradali.

IL PROGETTO SULLA BIOENERGIA DI BAYREUTH INTEGRA INTERESSI AGRO-AMBIENTALI ED ENERGETICI

Bayreuth è stata scelta come una delle 25 regioni modello di bioenergia del paese che attuano concetti innovativi per raggiungere una diffusione sostenibile dell'utilizzo della bioenergia.

Perché Bayreuth? «Con il 90% della regione occupato da terreni agricoli e da foreste, Bayreuth offre condizioni ottimali per l'impiego della bioenergia», afferma il responsabile regionale Alexander Popp. «La metà del fabbisogno energetico delle abitazioni private potrebbe essere coperto dalla bioenergia, che creerebbe successivamente nuovi posti di lavoro e produrrebbe utili per almeno €50 milioni».

Con l'integrazione di interessi ambientali, produzione agricola e fabbisogni energetici, la bioenergia offre un'opportunità unica per rendere reciprocamente vantaggiosi i rapporti tra la città di Bayreuth e le aree rurali circostanti: la bioenergia prodotta a livello regionale può essere rapidamente trasferita alla città.

E in che modo la regione mira a ottenere un incremento significativo? I progetti comprendono la ricerca sulle coltivazioni per la produzione di bioenergia, lo sviluppo di materiali didattici, alcune misure per migliorare l'efficienza energetica delle centrali di produzione delle bioenergie e perfino l'arte plastica: il progetto «energia nell'arte», presentato in occasione degli OPEN DAYS 2009, è pensato per coinvolgere il grande pubblico.

INTEGRAZIONE IN AZIONE

Osserviamo come la natura territoriale della politica regionale si presti volentieri alla politica integrata. I tre settori che seguono sono stati scelti come esempi della maniera in cui la politica regionale si combina con altri settori prioritari dell'azione dell'UE, completando strategie tematiche con l'azione mirata sul campo.

Innovazione – costruire una visione per le imprese nelle regioni

L'innovazione è fondamentale perché l'attività economica europea diventi e rimanga competitiva. Sotto questo profilo, persistono importanti disparità tra le regioni e quasi il 25% del finanziamento della politica di coesione per il periodo 2007-2013 è stato dunque destinato a innovazione e R&S.

Ma elargire denaro non è sufficiente: sono necessarie soluzioni efficaci e su misura per garantire che l'innovazione si traduca in utili. Ciò è ancor più vero in tempi di crisi, quando le imprese tendono a mettere in discussione le somme spese per l'innovazione in assenza di risultati immediati.

Ma come si fa a fornire sostegno all'innovazione nella maniera più efficace? Bisogna tenere conto di tutti i requisiti esclusivi presenti in una determinata regione e creare e sfruttare l'esperienza locale. È questo il motivo per cui la direzione innovazione della DG Imprese e industria e della DG Politica regionale lavorano insieme a stretto contatto per creare attività innovative per le regioni.

Per costruire una base di conoscenza, si stanno approntando ulteriori strumenti: il nuovo «Regional Innovation Monitor» è uno strumento che analizza le politiche di innovazione regionale e le strategie e che andrà a completare le iniziative in corso quali l'«European Innovation Scoreboard» e la «Inno-Policy TrendChart».

L'«Osservatorio europeo dei cluster» fornisce un'analisi quantitativa dei cluster di attività economiche e una mappa delle organizzazioni di cluster in Europa. I cluster si collocano tra i motori dell'innovazione nelle regioni. Gli sforzi della Commissione di fare di essi il terreno

fertile per le eccellenze sono sostenuti dal finanziamento regionale per i progetti che comportano la creazione e lo sviluppo di cluster. L'iniziativa europea per l'eccellenza dei cluster ha il compito di migliorare la qualità della gestione dei cluster attraverso nuovi strumenti e schemi di formazione resi disponibili alle regioni e alle organizzazioni di cluster.

Lo scambio di buone prassi tra regioni viene incentivato con iniziative quali la rete delle «Regioni innovative in Europa» (IRE), divenuta ora indipendente, lanciata nel quadro della politica di innovazione della Commissione. Sono state attuate molte altre iniziative di networking che coinvolgono aspetti della politica regionale e dell'innovazione. La rete RAPIDE, uno dei progetti più dinamici nell'ambito dell'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico», mira a fornire al settore pubblico strumenti migliori per apportare innovazione sul mercato.

Mentre la politica dell'innovazione facilita lo sviluppo di nuove idee, la politica regionale fornisce il grosso del finanziamento per far sì che esse divengano realtà in tutta l'Europa. Innovazione dei servizi e industrie creative sono due esempi di questi nuovi importanti settori.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/index_it.htm



Politica marittima – la dimensione marina di un approccio territoriale

Diversamente dalla politica dell'innovazione e dai suoi obiettivi orizzontali, la politica marittima dell'UE si basa su un approccio integrato. La nuova politica integrata è stata lanciata nel 2006 con la creazione di un centro di attenzione regionale che si occupasse delle peculiarità di queste regioni nella maniera più efficace.

Con 22 Stati membri costieri e un litorale sette volte più lungo di quello degli Stati Uniti, le regioni marittime costituiscono gran parte del territorio dell'UE e rappresentano attualmente quasi la metà dell'intera popolazione e del PIL dell'Unione. È dunque lungo l'elenco delle attività economiche e ricreative legate al mare: oltre alla pesca, al trasporto marittimo e alle costruzioni navali, abbiamo la produzione di energia, la ricerca, il turismo e l'acquacoltura, tanto per fare qualche nome.

«La coesione territoriale ha una duplice dimensione: marittima e terrestre», riassume Eddy Hartog, capo unità responsabile per l'Atlantico, le regioni periferiche e l'Artico presso la direzione generale degli Affari marittimi e della pesca. Egli spiega il modo in cui le due politiche si completano naturalmente e in maniera reciproca: i diversi obiettivi definiti per la politica marittima sono favoriti con investimenti mirati nelle regioni costiere attraverso fondi regionali.

Gli obiettivi specificati nel «Libro blu» per una politica marittima integrata, presentato dalla Commissione nel 2007, spaziano dallo sfruttamento sostenibile del mare attraverso il miglioramento della base di conoscenza fino a una migliore qualità della vita nelle regioni costiere, nonché a una leadership internazionale e alla visibilità dell'UE negli affari marittimi.

Con litorali che attraversano molti confini nazionali, la maggior parte degli investimenti regionali connessi alla politica marittima richiede un finanziamento transfrontaliero e transnazionale, come quello fornito dai programmi INTERREG, per questioni come l'inquinamento marino e lo sviluppo della cooperazione marittima.

I finanziamenti regionali vengono altresì forniti per la ricerca marittima, la formazione dei lavoratori marittimi e la tutela del patrimonio naturale e culturale.

La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico è un esempio di tentativo di politica regionale e marittima congiunta per raggiungere un'azione integrata a vantaggio dell'intera macro-regione in termini di prosperità, ambiente, accessibilità e sicurezza.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/>

Cambiamento climatico – azione locale contro il riscaldamento globale

Attualmente nessuna iniziativa di sviluppo regionale può essere attuata senza verificarne i requisiti di sostenibilità climatica. La nuovissima direzione generale della Commissione per l'Azione climatica, creata a febbraio di quest'anno, è stata istituita per accelerare la lotta contro il riscaldamento globale e assicurare che entro il 2020 venga raggiunto l'ambizioso obiettivo della riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica. Questa mossa verso una maggiore sostenibilità corrisponde a una quota più che mai ampia di finanziamenti regionali concessi ai progetti ecocompatibili.

Molte delle sfide che riguardano la lotta contro il cambiamento climatico possono essere affrontate soltanto a livello locale. Si deve tener conto, per esempio, delle questioni che riguardano il clima nell'investimento di finanziamenti regionali in infrastrutture su ampia scala quali le strade e le reti di trasporti pubblici. Inoltre, l'azione di attenuazione del cambiamento climatico assumerà forme diverse a seconda della situazione specifica di una determinata regione: può concretizzarsi in finanziamenti per la ricerca nel campo delle tecnologie pulite, in investimenti per prevenire le inondazioni e la desertificazione oppure in incentivi per le attività che controllano l'inquinamento.

Mentre ciascuno di noi beneficia delle misure per la riduzione delle emissioni di gas serra, gli investimenti nella economia «verde» si traducono anche localmente in vantaggi per le regioni creando posti di lavoro e migliorando la competitività delle imprese locali.

Grazie alla diversa natura di questi investimenti, l'azione a livello regionale sta contribuendo all'obiettivo che la DG Azione climatica si è prefissa: indirizzare l'intera gamma delle politiche dell'UE, dallo sviluppo agricolo e rurale alla salute, all'acqua, all'industria e alla ricerca, verso il traguardo dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/climateaction/index_it.htm



SVILUPPO URBANO

E POLITICA INTEGRATA

Sviluppo urbano integrato – tema centrale della politica di coesione europea e obiettivo sostenuto in tutti i suoi programmi. Le città e le regioni dell'Unione si servono della politica integrata per appoggiare lo sviluppo urbano sostenibile, inclusivo e innovativo. Questo acquis urbano comune è fondamentale per il successo dell'attuale politica e sta diventando uno degli obiettivi principali della politica post 2013.

Importanza delle città

Le città sono il motore della crescita regionale e la chiave per accrescere la competitività dell'UE nel mondo. Le città devono attirare residenti e imprese e il bisogno di mantenere gli spazi urbani in una condizione che inviti le persone a viverci e a lavorarci è una sfida per le autorità locali. Perché le città possano cogliere più opportunità possibili occorre trovare le soluzioni ai problemi che esse affrontano.

Lo sviluppo urbano ha bisogno di essere sostenuto a tutti i livelli e, anche se l'UE non è direttamente coinvolta nelle politiche urbane degli Stati membri, è riconosciuto che le sue politiche, in particolare quelle relative alla coesione, vi influiscono direttamente. Di questo si deve tener conto.

Uno sguardo indietro: sostegno della politica regionale per lo sviluppo urbano integrato

Negli ultimi vent'anni c'è stato un turbine di iniziative dell'UE lanciate a sostegno dello sviluppo urbano. Queste sono partite con i progetti urbani pilota (1989–1999), centrati sullo sviluppo urbano, sull'azione ambientale connessa a obiettivi economici, sulla rinascita dei centri storici e sullo sfruttamento delle risorse tecnologiche delle città. 59 progetti sono stati sostenuti in due fasi in 14 Stati membri.

L'iniziativa comunitaria URBAN (1994–2006) è nata sull'esperienza lasciata dai progetti pilota in 200 città in Europa. Nei due periodi di programmazione, URBAN ha offerto €1,6 miliardi in assistenza comunitaria. L'integrazione di URBAN (2007–2013) ha visto la principale eredità di tale iniziativa comunitaria entrare a far parte dei programmi operativi nazionali e regionali (PO) secondo gli obiettivi di convergenza, competitività regionale e occupazione.

Questo passo importante ha consentito l'integrazione di politiche tematiche e settoriali diverse in varie città europee. Per la prima volta, tutte le città europee sono divenute potenziali beneficiarie del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Quali sono gli obiettivi?

Tutte queste attività a livello europeo mirano ai seguenti obiettivi politici principali:

- migliorare la prosperità economica e l'occupazione nelle città;
- promuovere la parità, l'integrazione sociale e il rinnovamento nelle aree urbane;
- tutelare e migliorare l'ambiente urbano per raggiungere la sostenibilità locale e globale;
- contribuire a un'efficiente gestione urbana e al rafforzamento dei poteri locali.

Il programma relativo alla rete di sviluppo urbano URBACT (2002–2013) ha fornito ulteriore assistenza allo scambio di know-how e di esperienza tra città ed esperti urbanisti in Europa.

A partire dal 2003, l'Audit urbano fornisce una solida base per valutare la situazione delle città europee e offre ormai i dati comparativi di 321 città nell'UE. Nel 2010, tutto questo è stato integrato dalla pubblicazione dell'Atlante urbano che contiene cartine digitali particolareggiate di oltre 300 aree di Audit urbano basate su immagini satellitari.



Ma funziona tutto?

La «Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili» (2007) raccomandava il rafforzamento dei principi di una politica di sviluppo urbano integrato e l'attenzione particolare ai quartieri sfavoriti. L'integrazione di URBAN sta avendo un impatto positivo quale veicolo di tali obiettivi.

Tenendo conto che questo mutamento è stato intrapreso nel mezzo del più importante allargamento dell'UE e considerando che molti Stati erano nuovi a queste iniziative, non si tratta certo di un risultato di poco conto. Metà dei PO hanno una forte dimensione urbana e il FESR ha stanziato circa €10 miliardi per gli investimenti urbani.

Tuttavia, anche l'integrazione ha i suoi limiti. Nei prossimi anni sarà importante usare l'intero potenziale dei programmi della politica di coesione e dedicarsi alle principali opzioni per un ulteriore miglioramento:

- le parti urbane interessate devono essere maggiormente coinvolte nella progettazione e nello sviluppo dei programmi e le autorità devono fare di più per inserirvele;
- sebbene l'approccio integrato sia impegnativo, in situazioni complesse spesso fornisce risultati migliori. Di questo si deve tener conto;
- bisogna concentrare l'attenzione sul miglioramento delle città. Spesso, questo significa essere innovativi e non conservativi. Esistono molte opportunità in quanto l'iniziativa comunitaria urbana offre molti esempi di innovazione;
- lo scambio di conoscenza è un fattore chiave per il successo e ciò è possibile promuovendo il networking tra le città più esperte e quelle meno esperte.

Integrazione, una nuova dinamica

C'è ancora da lavorare per garantire che le politiche di sviluppo urbano svolgano il loro ruolo nell'integrazione di una varietà di obiettivi e di elementi costitutivi invece che concentrarsi su un settore.

A tale riguardo, nel 2008 è stata lanciata una promettente iniziativa a Marsiglia, dove gli Stati membri hanno concordato di stabilire un quadro di riferimento comune europeo per le città sostenibili per appoggiare l'attuazione della carta di Lipsia a livello locale. Questo quadro è attualmente in via di sviluppo su un'ampia base partecipativa che coinvolge città, Stati membri, la Commissione europea ed esperti urbanisti. A richiesta, esso offrirà alle città uno strumento pratico che faciliti loro l'applicazione di un approccio integrato in sede di sviluppo delle strategie e dei progetti e che equilibri le necessità e gli interessi diversi.

In futuro sarà necessario un forte impegno politico a tutti i livelli per un'ulteriore attuazione dell'acquis urbano europeo quale parte integrante della coesione territoriale. Le città sono effettivamente essenziali per un'Europa sana e prospera. Ci sono luoghi in cui le sfide, attuali e future, sono ancora molte – e si tratta di luoghi chiave per rafforzare le economie europee e per renderle più ecologiche e socialmente inclusive. Questo fa del rafforzamento delle politiche urbane nell'Unione europea una delle principali priorità politiche della Commissione.



SOSTEGNO DELLA COMUNITÀ

ALLO SVILUPPO URBANO

La nuova Commissione sta rilanciando gli obiettivi politici. Allo stesso modo, si stanno già considerando le strategie per il prossimo periodo di programmazione, oltre il 2013. Il mese di febbraio è stato dunque il momento ideale per tenere una conferenza sul modo migliore di sfruttare l'attuale sostegno dell'Unione allo sviluppo urbano. Panorama getta uno sguardo sugli argomenti trattati.

Le città che beneficiano della politica di coesione

Città: il 70% degli abitanti dell'UE vive in città, tuttavia non esiste una politica UE dedicata allo sviluppo urbano.

Per analizzare le implicazioni della politica di coesione europea nelle nostre città, circa 120 persone di una vasta serie di organizzazioni si sono riunite per ascoltare gli oratori ed esporre le loro idee in occasione del seminario «Building on 20 years of Community support for urban development», tenutosi a Bruxelles lo scorso 4 febbraio.

La giornata era divisa in tre sessioni durante le quali si è analizzato il contributo dell'UE allo sviluppo urbano, si è riflettuto sul futuro e si è concluso la riunione con un comitato politico di alto livello che ha celebrato i 20 anni di sostegno allo sviluppo urbano.

Il contributo dato finora

Sin dall'inizio nel 1989, la politica di coesione dell'UE si è occupata di questioni connesse alle disparità dei centri storici e ai quartieri svantaggiati, perché le differenze in termini di prosperità e di crescita all'interno di una città sono talvolta maggiori della differenza tra le regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate dell'Europa. Tali disuguaglianze hanno rappresentato un ostacolo alla crescita e il tentativo di diminuirle è stato il primo passo della prima azione a livello comunitario. Gli oratori della prima sessione hanno analizzato il contributo dei programmi URBAN allo sviluppo.

« Le città devono essere partner completi nella preparazione del periodo 2014 - 2020 e chiediamo agli Stati membri di sostenere una forte dimensione urbana nella prossima serie di norme sulla politica di coesione. »

Rudolf NIESSLER
direttore del coordinamento politico,
Direzione generale della Politica regionale,
Commissione europea

Pietre miliari – sulla strada giusta!

Nonostante la sua dotazione esigua (0,4% del budget della politica di coesione per il periodo 2000–2006), l'iniziativa comunitaria URBAN è stata immensamente popolare e assai apprezzata nell'UE. I 180 programmi singolarmente elaborati hanno facilitato la valutazione di nuovi approcci nel campo dello sviluppo urbano e hanno apportato un contributo significativo alla politica di coesione innovativa.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, la dimensione dello sviluppo urbano è stata ampliata. L'approccio non è più sperimentale ma è stato integrato nei programmi della politica di coesione. Anche se è troppo presto per trarre conclusioni, è evidente che l'incremento nel finanziamento dallo 0,4% al 3% dello stanziamento totale ha facilitato la crescita dello sviluppo urbano. Tuttavia, ci sono stati anche dei risvolti negativi, in particolare, la perdita dell'innovatività della dimensione urbana a integrazione compiuta.

« L'approccio integrato ha ottenuto ampi consensi ed è ampiamente adottato nei programmi urbani in tutte le regioni della Spagna. Va a braccetto con la programmazione della politica di coesione. »

Beatriz CORREDOR SIERRA
Ministro spagnolo dell'edilizia abitativa

Cosa riserva il futuro?

Il futuro riserva delle sfide principalmente connesse alla polarizzazione economica e sociale.

I cambiamenti demografici creano difficoltà enormi, specialmente perché alcune aree sono caratterizzate dall'ingresso di persone in zone congestionate e sempre più affollate, mentre altre zone sperimentano un declino economico e l'invecchiamento della popolazione a causa dell'abbandono dei giovani e dei lavoratori altamente qualificati. Le città forniscono il contesto perfetto per gli approcci «di base» sperimentali che agiscono come incubatrici per soluzioni innovative.

« Tutti i livelli sono coinvolti, ma abbiamo bisogno di amministrazioni locali di buona qualità, abbiamo bisogno di investire nel personale. In futuro, tutti i livelli di governo dovranno essere mobilitati. »

Danuta HÜBNER
deputato del Parlamento europeo,
presidente della Commissione REGI del
Parlamento europeo, ex commissario
per la politica regionale

LE REGIONI ULTRAPERIFERICHE – UN APPROCCIO INTEGRATO

Le regioni ultraperiferiche (OR) sono una caratteristica unica dell'Unione europea (UE) per il loro isolamento e le conseguenti condizioni che influiscono sulle rispettive modalità di sviluppo e di funzionamento. Questo status speciale è riconosciuto in documenti ufficiali e ha indotto l'UE ad attuare una strategia completa e integrata, espressamente creata su misura in base alle circostanze.

Geograficamente lontane e messe di fronte alle loro situazioni economiche particolari, le nove OR dell'UE (Isole Canarie, Azzorre, Madera, Martinica, Guadalupa, Guiana francese e Réunion, insieme a Saint Martin e Saint Barthélemy) giocano una partita a parte, ma svolgono a tutti gli effetti il loro ruolo nelle politiche dell'UE.

La loro ultraperifericità, concetto introdotto dal Trattato di Amsterdam (1997) e inserito nel Trattato di Lisbona, implica numerosi requisiti limitativi tra cui la lontananza, l'insularità, una superficie di dimensioni ridotte, un clima e un paesaggio sfavorevoli, nonché una dipendenza economica da un ristretto numero di prodotti. L'adattamento dell'intero corpus delle politiche dell'Unione alle realtà quotidiane di queste regioni è dunque considerato necessario.

Nel 2004, l'UE ha lanciato una strategia europea davvero completa e integrata per le OR. L'approccio trasversale di questa strategia mira principalmente a diminuire le loro limitazioni fisiche spingendone la competitività e integrandole nella regione locale.

L'UE si sta occupando di queste tre priorità con l'attuazione combinata di misure specifiche in diverse politiche: coesione, politiche fiscali e per l'agricoltura, nonché politiche per la pesca, la concorrenza, i trasporti, la ricerca e l'ambiente. L'importanza assunta dalla dimensione orizzontale dell'impatto delle politiche europee nei confronti delle OR è pertanto divenuta un punto fermo di attenzione continua.

Una sovvenzione speciale stanziata nell'ambito del FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) mira a facilitare l'accessibilità di queste regioni, segnatamente nel settore dei trasporti.

Una maggiore competitività nelle OR deriva da un'altrettanto maggiore innovazione, dalla società dell'informazione e dalla certezza della loro piena partecipazione alla strategia di Lisbona.

Il rafforzamento della loro integrazione regionale nell'ambiente locale è in parte sostenuto dai vari programmi di «cooperazione territoriale» cofinanziati dal FESR.

Nello sforzo di migliorare la coerenza e il coordinamento delle azioni, la Commissione europea ha deciso, in particolare, di creare un ufficio a cui rivolgere tali quesiti in seno alla propria direzione generale della Politica regionale. È stato anche istituito un gruppo di OR interdipartimentale. Un partenariato speciale offre alle OR e ai relativi Stati membri l'opportunità di redigere memoranda da inviare alla Commissione. Il partenariato comprende anche conferenze tecniche e di lavoro sulle politiche dell'Unione.

La presenza del Commissario europeo per la Politica regionale alla riunione annuale della conferenza dei presidenti delle regioni ultraperiferiche, nonché l'organizzazione di un ampio forum per l'Europa ultraperiferica ogni due anni a Bruxelles, con inizio a maggio 2010, rappresenta una chiara prova di questo sforzo.

La Commissione ritiene che il metodo dell'approccio integrato sia la strada giusta per quanto riguarda le OR. Senza di esso, i rapporti tra coesione territoriale e competitività potrebbero essere pregiudicati. L'approccio integrato offre la possibilità di imporre condizioni territoriali a politiche settoriali. Esso tende a riunire i diversi attori e i livelli di decisione così come i settori di attività e garantisce, infine, che si tenga conto della territorialità e delle circostanze locali uniche in ogni fase dell'azione europea.



Politica di coesione: nel cuore della strategia Europa 2020

Il 3 marzo 2010 la Commissione europea ha lanciato la strategia Europa 2020 in preparazione dell'economia dell'UE per il prossimo decennio. La coesione economica, sociale e territoriale rimarrà al centro della strategia Europa 2020 per garantire che tutte le energie e le competenze siano mobilitate e volte al perseguimento delle priorità della strategia. La strategia Europa 2020 sottolinea il ruolo della politica di coesione quale elemento chiave per la realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva negli Stati membri e nelle regioni.

La strategia si fonda su tre settori prioritari connessi e reciprocamente in espansione: crescita intelligente, ovvero lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione; crescita sostenibile, ovvero la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, più efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva e crescita inclusiva, ovvero la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale

Il progresso verso questi obiettivi verrà misurato in base a cinque obiettivi principali per l'UE che gli Stati membri saranno chiamati a tradurre in obiettivi nazionali che riflettano i seguenti punti di partenza:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi «20/20/20» in materia di clima/energia devono essere raggiunti;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.

In qualità di una delle maggiori fonti di finanziamento UE per gli Stati membri, nonché la più significativa dedicata all'investimento e allo sviluppo, la politica di coesione costituirà un importante contributo alla realizzazione della strategia Europa 2020. Con i suoi tre fondi – il Fondo di sviluppo regionale europeo (FSRE), il Fondo sociale europeo (FSE) e il fondo di coesione – la politica di coesione vale circa €350 miliardi. La maggior parte di queste risorse (circa €230 miliardi) è già stata in larga misura destinata a investimenti nei settori principali del programma di Europa 2020, per migliorare i risultati dell'innovazione e creare un'economia competitiva, collegata e più verde.

Dopo l'adozione della strategia avvenuta nello scorso marzo, la Commissione ha pubblicato la sua prima relazione strategica sulla politica di coesione, che fa un inventario dei relativi

programmi di attuazione e fotografa la congiuntura intermedia del periodo di finanziamento 2007-2013. Nonostante la crisi economica globale, la relazione indica un forte impegno verso l'attuazione dei programmi. Quale percentuale media nell'UE, è già stato scelto il 27% di progetti per un valore di €93 miliardi.

La relazione fornisce inoltre una chiara immagine delle tipologie di progetto scelte. Il progresso nei settori chiave, quali la R&S e l'innovazione, è in generale positivo. Oltre un terzo del budget totale è già stato destinato a progetti in settori quali la promozione della ricerca e dell'innovazione in imprese di piccole e medie dimensioni, il trasporto urbano pulito, l'istruzione e le infrastrutture sanitarie. Ma la relazione conclude anche che si dovrebbe fare di più per accelerare l'attuazione dei progetti nel settore ferroviario, in quello dell'energia e dell'ambiente e nella diffusione di Internet ad alta velocità e dell'economia digitale.

Il lancio della strategia Europa 2020 prevede una nuova serie di sfide per la politica di coesione. Basandosi sull'esperienza della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la politica può contribuire al successo di Europa 2020 lavorando sulla coesione economica, sociale e territoriale, che è un obiettivo dichiarato della strategia Europa 2020 e del Trattato di Lisbona (ora in vigore). Essa può altresì migliorare il senso di responsabilità coinvolgendo parti terze a livello locale e regionale e offrendo risultati tangibili e vicini ai cittadini europei.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

http://ec.europa.eu/eu2020/index_en.htm





Parità tra i generi – un argomento per le regioni

Integrazione di genere nei fondi strutturali

In occasione della decima riunione tenutasi il 19 marzo, il gruppo ad alto livello sull'integrazione di genere nei fondi strutturali ha dimostrato il continuo impegno tra i diversi fondi strutturali a lavorare insieme per una maggiore parità tra uomini e donne, nella politica e nella pratica.

«Le misure a favore della parità non devono essere politiche "alla leggera"», ha insistito Daniela Bankier della direzione generale dell'Occupazione e degli affari sociali, essendo esse particolarmente importanti, vista la crisi economica. La nuova formazione della Commissione europea e la bozza della strategia Europa 2020 offrono nuove opportunità per il lavoro futuro.

Durante la riunione, il presidente Mikel Landabaso, capo dell'unità per la coordinazione tematica e l'innovazione della DG Politica regionale, ha invitato gli Stati membri a promuovere ulteriormente l'integrazione di genere nello stanziamento dei principali finanziamenti regionali per il periodo in corso 2007-2013. Tra altri argomenti, quali la valutazione e la nuova strategia europea sulla parità di genere, la riunione ha altresì affrontato la presentazione di una serie di esempi di buone prassi degli Stati membri, tra cui un progetto svedese sul microcredito per le imprenditrici, classificatosi tra i finalisti di RegioStars 2010.

PER SAPERNE DI PIÙ:

RegioStars

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/interregional/ecochange/doc/regiostars2010_brochure.pdf

Solidarietà in caso di catastrofi

Febbraio è stato un mese gelido per molti nell'UE. Madera è stata colpita da un'improvvisa inondazione e da frane che hanno causato 45 morti e hanno lasciato senza casa 600 persone, mentre in Francia 52 persone sono state uccise dalla furia della tempesta Xynthia che ha colpito la costa atlantica lasciando un milione di abitazioni senza elettricità.

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) è stato creato nel 2002 per venire in aiuto agli Stati membri dell'UE colpiti da catastrofi naturali. Il Commissario alla politica regionale Johannes Hahn ha visitato entrambe le aree colpite subito dopo le catastrofi naturali per analizzare il modo in cui il fondo avrebbe potuto rispondere meglio alle loro esigenze.

Il 20 aprile di quest'anno, le autorità portoghesi hanno presentato domanda di aiuto per l'ottenimento del finanziamento che è attualmente in esame presso la Commissione. Ai primi di maggio scadeva il termine per la domanda della Francia. Una volta riscontrata la presenza dei requisiti stabiliti dal regolamento del Fondo di solidarietà, la Commissione chiederà al Parlamento europeo e agli Stati membri dell'UE di mettere a disposizione il denaro necessario per la concessione dell'aiuto. Le sovvenzioni del Fondo di solidarietà si aggiungono al normale bilancio dell'UE e rappresentano così un vero atto di solidarietà da parte degli Stati membri.

È possibile ricorrere alle sovvenzioni per finanziare la maggior parte delle operazioni di urgenza effettuate dalle autorità pubbliche: la riparazione di infrastrutture fondamentali, il costo di operazioni di salvataggio, la temporanea sistemazione di eventuali vittime e la pulizia di terreni e di villaggi devastati, per esempio. Sebbene l'aiuto dell'FSUE possa essere erogato soltanto parecchi mesi dopo una catastrofe, esso può essere retrodatato a partire dalla data di approvazione. In tutti i casi, non sono coperti i danni alla proprietà privata o il risarcimento per il mancato guadagno.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/solidar/solid_en.htm

http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/provisions_and_instruments/g24217_en.htm

Chiusura dell'assistenza in base ai fondi strutturali 2000–2006

Il termine ultimo per la presentazione dei documenti di chiusura relativi all'assistenza per il periodo 2000-2006 è quindici mesi dopo la data finale di ammissibilità.

Gli Stati membri devono presentare alla Commissione tutti i documenti necessari entro quella data.

PER SAPERNE DI PIÙ:

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2006/closure/index_en.htm



In ogni edizione, Panorama analizza il modo in cui due progetti vengono sviluppati secondo il punto di vista delle persone che li gestiscono. Scopriamo gli alti e i bassi della gestione dei progetti finanziati dal FESR identificando i problemi e condividendo le soluzioni.

PROGETTO

1

LA POPAKADEMIE

Mannheim non è soltanto la sede del Musikpark di 2.000 m², ma ospita anche l'unica università tedesca che offre corsi di musica contemporanea: l'Università di musica popolare e dell'attività musicale, o Popakademie. In questa edizione, Panorama visita la Popakademie, progetto gemello del Musikpark, nostra abituale destinazione.

I risultati di quest'anno soddisfano le aspettative di tutti

Con la creazione di un nuovo programma di master in musica pop e in attività musicale, i progetti dello scorso stanno portando i loro frutti alla Popakademie. All'edificio originale sono stati aggiunti altri due piani, aumentando l'area dedicata allo svolgimento delle lezioni, alle prove e agli studi di registrazione. Il morale è alto tra lo staff e gli studenti e oggi ci sono nuove opportunità di lavorare con musicisti di altri paesi.

Costruire la fama internazionale dell'accademia

Il campo estivo internazionale è un vero elemento di spicco che è entrato in funzione l'anno scorso. All'inizio di agosto, per una settimana, 80 studenti si sono riuniti per unire talento e cultura in un ricco insieme di stili musicali. Molti sono arrivati da altri college musicali europei, ma altri provenivano da paesi molto più lontani, tra cui USA e Cina.

Questo rappresenta un grande elemento di unione per i contatti internazionali che l'accademia ha già iniziato a sviluppare. È stata creata una nuova band con musicisti di Dublino e sono tutti eccitati dalla prospettiva di fare di più.

Opportunità come questa potrebbero portare l'accademia a un nuovo livello, ma a questo proposito il direttore Udo Dahmen è più cauto e sostiene che «una maggiore coordinazione dall'alto, a Bruxelles, consentirebbe la fioritura di altri eventi europei e internazionali». Un incontro europeo come l'European Band & Business Camp organizzato a gennaio ha rappresentato un'opportunità davvero preziosa per i professionisti della musica che hanno potuto incontrarsi e creare nuovi contatti, ma queste occasioni sono rare e sporadiche.

Il contatto personale è l'elemento chiave per avviare progetti finanziati dall'UE

Il FESR e altri finanziamenti UE sono ormai consolidati e forniscono la base economica indispensabile al progetto, ma si potrebbe fare di più. Udo Dahmen ha molte idee in testa, ma le procedure di richiesta per sbloccare i vari tipi di finanziamento sono difficili da capire a meno che non si lavori direttamente con i funzionari che possono guidarci nel labirinto della richiesta.

Nel 2007, quando il finanziamento per la rete MuZone Europe è terminato, il Bundesinstitut für Berufsbildung (Istituto nazionale per la formazione professionale), nell'ambito del programma Leonardo, non si è più occupato delle richieste per progetti connessi all'accademia. Si è perso così il contatto e oggi i responsabili di progetto devono trattare direttamente con l'Agenzia esecutiva per la formazione professionale a Bruxelles.

Il sostegno all'accademia a livello regionale e locale in Germania è forte. Può essere pertanto sconcertante, talvolta, non vedersi accettare tutti i progetti. I difficili sforzi per presentare le domande si trasformano spesso in progetti respinti perché non rispondono ai requisiti specifici dei programmi UE.

A livello pratico, la gestione quotidiana per uniformarsi ai requisiti UE è ormai consolidata e funziona senza difficoltà.

Dati e cifre

Contributo FESR: €2,6 milioni

Cofinanziamento nazionale: €776 000

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.popakademie.de/>



Il CNH, riunendo il mondo accademico, il settore privato e il servizio sanitario nazionale, lavora per applicare le nanotecnologie all'individuazione delle malattie e alla scelta delle terapie adeguate.

Avanti per costruire l'attività

L'attività presso il Centro di NanoHealth sta crescendo velocemente, visto che le apparecchiature e il personale continuano ad aumentare a Swansea. In attesa dei locali appositamente ideati e costruiti presso la Swansea University, la cui ultimazione è prevista per la fine del 2011, il team continua imperterrito la sua attività nelle strutture temporanee intorno all'università.

Oggi, al secondo anno del piano quinquennale, il CNH è sulla strada giusta, concentrato sull'attività e con la sua gamma di progetti. Avendo migliorato la qualità delle apparecchiature, lo staff del CNH è impegnato con molte aziende diverse e con vari centri di ricerca, grazie allo sviluppo della sua clientela. Numerosi centri biomedici lavorano oggi con il CNH per sviluppare e testare nuovi prodotti e processi. Un'altra fetta di clientela è costituita dalle aziende locali, alcune delle quali si sono trasferite a Swansea per usufruire dei servizi offerti dal CNH, e i clienti stanno scoprendo il Centro tramite il contatto con International Business Wales.

Rendere accessibile la procedura di finanziamento UE

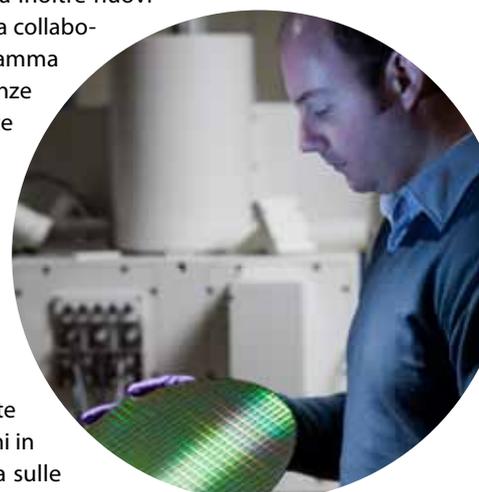
Il finanziamento erogato dal FESR è stato l'elemento chiave per l'apertura del Centro e il direttore, Tim Claypole, è pronto a riconoscere che la sua redditività e la sua fama future dipenderanno dal coinvolgimento dell'UE. È così che il primo impatto negativo con la burocrazia europea è considerato un fastidio necessario finalizzato a un maggior guadagno. Il compito quotidiano di raccolta dei dati aziendali dei clienti può essere lento e frustrante, quasi un peso per un team di scienziati che si dedica con costanza a nuovi sviluppi.

I clienti sono tutti tenuti a fornire una serie di dati prima di essere ufficialmente registrati al progetto CNH e tra questi figurano il volume di affari, il numero di dipendenti e, principalmente, il livello di finanziamento-sovvenzione statale di cui beneficiano. Raramente i numeri sono forniti dalla stessa persona: le aziende hanno modalità diverse di registrazione dei dati e altrettanto diversa è la persona che se ne occupa. Vi è dunque una palese incongruenza tra i dati richiesti. Ma se si decide che il cliente abbia una politica delle pari opportunità, come si fa poi a chiedere cifre anche sul genere e sull'età dei suoi dipendenti?

Nuovi orizzonti attraverso le reti UE

Guardando oltre, tuttavia, i futuri dati aziendali su nuovi progetti, fatturato e redditività rappresentano tutti un'utile pubblicità per il Centro e sosterranno la sua competitività nella crescita della propria attività. Inoltre, le riunioni di progetto trimestrali con il Wales European Funding Office, che raccoglie i dati per la Commissione europea, continuano a riportare e a garantire il flusso regolare di fondi. «Una volta creata la struttura di rendicontazione, non è un compito oneroso ed è confortante sapere che il WEFO è soddisfatto dei progetti e delle procedure», afferma Claypole.

Il finanziamento UE spalanca inoltre nuovi orizzonti ai progetti di ricerca collaborativa nell'ambito del Programma quadro europeo. Le conferenze organizzate dall'UE e la rete CORDIS sono tutte volte a scoprire chi, cosa e dove si trovano gli altri numeri. Nessuna attività viene offerta su un piatto d'argento, ma lavorare sodo in rete con scienziati di altri Stati membri è la chiave per garantire i progetti di domani e un costante contatto diretto con i colleghi in Europa. Claypole è ottimista sulle prospettive europee del centro: «Con le attrezzature e l'esperienza che abbiamo, cerchiamo attivamente in altri paesi dei potenziali partner nella ricerca».



Dati e cifre

Poco più di €21 milioni devono essere investiti nel Centro di NanoHealth secondo l'obiettivo della convergenza. Il finanziamento ha avuto inizio nel 2009 e continuerà per cinque anni.

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.swan.ac.uk/nanohealth/>

IDEE CONDIVISE, RISULTATI CONDIVISI

Si scoprono i vincitori di RegioStars

Sono stati resi noti i vincitori dei premi RegioStars 2010 per i progetti regionali più innovativi: i sei progetti vincitori provengono da Belgio, Svezia, Lituania (due premi), Germania e Francia. I premi sono stati comunicati in presenza di Johannes Hahn, Commissario europeo per la Politica regionale, in occasione della cerimonia di assegnazione tenutasi a Bruxelles il 20 maggio 2010.

Quest'anno erano in palio sei premi: due premi «CityStar», tre premi su tematiche inerenti all'ICT e un premio per informazione e comunicazione. I progetti vincitori prevedono la trasformazione di una ex area mineraria in un centro di *business innovation* a Genk, in Belgio, un istituto di microcredito per donne immigrate in Svezia, il miglioramento dell'alfabetizzazione informatica in Lituania, lo sviluppo di un nuovo dispositivo di controllo a distanza per le terapie ambulatoriali nel Brandeburgo, in Germania, l'ampliamento della copertura della banda larga ad alta velocità in Alvernia, in Francia, e il sito Internet ufficiale dell'assistenza strutturale UE alla Lituania.

I vincitori hanno ricevuto trofei di cristallo raffiguranti una stella e un video del progetto. Le informazioni su tutti i 24 finalisti, sui criteri di ammissibilità e sui membri della giuria sono reperibili sul sito Internet http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/interregional/ecochange/regiostars_en.cfm

Le categorie dei premi per il 2011 sono state comunicate lo scorso gennaio, unitamente al termine ultimo per la presentazione delle domande, che è il 16 luglio 2010.

ULTERIORI INFORMAZIONI VIDEO SCARICABILI DAL SITO:
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/video/regiostars2010/genk_fr.wmv



Banda larga ad alta velocità in Alvernia, Francia



Centro C-Mine, Genk, Belgio



Nuovo modello di attività per il controllo ambulatoriale dei pazienti, Brandeburgo, Germania



Alfabetizzazione informatica di base per un e-citizen lituano, Lituania



Istituto di microcredito, Svezia centro-orientale

CONFERENZA ANNUALE URBACT 30 NOVEMBRE – 1° DICEMBRE 2010 A LIEGI (BELGIO)

La conferenza annuale riunisce gli attori principali delle 300 città e partner URBACT: rappresentanti eletti, professionisti, membri della società civile, esperti, rappresentanti degli Stati membri e della Commissione UE e tutti coloro che hanno bisogno di dialoghi interattivi e concreti sulle decisive sfide urbane.

Quest'anno, URBACT presenterà e discuterà i risultati del suo studio «Le risposte delle città alla crisi».



**8th European Week of Regions and Cities
Brussels**
4 - 7 October 2010

Europa 2020: competitività, cooperazione e coesione per tutte le regioni

Organizzata ogni anno a partire dal 2003, l'8^a edizione degli OPEN DAYS, la settimana europea delle regioni e delle città, si terrà quest'anno dal 4 al 7 ottobre 2010. Questo evento importante, gestito insieme alla direzione generale della Politica regionale della Commissione europea (DG REGIO) e al Comitato delle regioni (CoR), ospiterà oltre 100 conferenze e seminari a Bruxelles.

Tuttavia, gli OPEN DAYS non sono un evento che riguarda solo Bruxelles: vi saranno anche 260 eventi locali organizzati da partner in tutta l'Europa. Si prevede una presenza complessiva di oltre 6.000 partecipanti, tra cui rappresentanti di autorità nazionali, regionali e locali, nonché funzionari dell'UE, accademici e mezzi di comunicazione.

Competitività, cooperazione e coesione

In linea con la nuova strategia dell'UE Europa 2020 e con i dibattiti sul futuro della politica di coesione dell'UE dopo il 2013, gli OPEN DAYS di quest'anno si concentreranno su tre temi principali: competitività, cooperazione e coesione.

- Seminari sulla competitività metteranno in luce la dimensione regionale di innovazione, sviluppo e crescita dell'economia verde.
- Laboratori sulla cooperazione saranno dedicati alla cooperazione territoriale e transfrontaliera, al gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) e alle potenzialità delle macro-regioni quale strumento futuro per la collaborazione regionale.

I laboratori riguarderanno:

- il ruolo dei giovani, dei migranti e degli anziani nella città di oggi e di domani e il valore aggiunto di politiche urbane integrate e sostenibili per affrontare questi temi;
- gli elementi chiave del successo per città di piccole e medie dimensioni;
- sostenibilità, efficienza energetica e scelte finanziarie;
- valutazione a medio termine di URBACT. Come migliorare l'impatto locale dei cambiamenti transnazionali?

Da settembre è possibile registrarsi sul sito: www.urbact.eu

Per ulteriori informazioni: URBACT Communication Department – 00 33 (0)1 4917 4581

- Infine, eventi raggruppati in base al tema della coesione elaboreranno i concetti di coesione sociale e territoriale, occupandosi anche delle migliori modalità di integrazione delle diverse politiche a livello locale.

Opportunità di networking

Oltre ai seminari e ai laboratori, gli OPEN DAYS costituiranno anche una grossa opportunità per uno scambio di opinioni più informale. Per esempio, il punto di incontro presso il Comitato delle regioni offrirà spazio a incontri informali e a opportunità di networking. Saranno inoltre ospitate una serie di mostre che consentiranno ai partner di illustrare i progetti, dimostrare le prassi migliori e presentare partenariati pubblici privati sui temi dell'economia verde regionale, sulle soluzioni ecologiche sostenibili e sulla cooperazione territoriale.

Riunendo i migliori studiosi e ricercatori, l'Università degli OPEN DAYS aggiungerà il punto di vista accademico sullo sviluppo regionale e sulla politica di coesione dell'UE, stimolando ulteriormente il dibattito. Infine, il tradizionale palco degli OPEN DAYS sarà nuovamente allestito all'entrata principale dell'edificio più importante della Commissione europea, consentendo alle regioni di presentare i propri esempi di buone prassi con mezzi più creativi quali la musica, la danza e le rappresentazioni teatrali.

Elemento di spicco della politica regionale

Dal 2003, anno in cui si sono svolti per la prima volta, gli OPEN DAYS, ovvero la settimana europea delle regioni e delle città, sono rapidamente diventati un elemento di spicco della politica regionale e attirano ogni anno un numero sempre crescente di partecipanti. Soltanto quest'anno, 245 regioni e città di 34 paesi si sono registrate come partner dell'evento: non si è mai vista una simile affluenza. L'enorme successo dell'evento è stato anche recentemente riconosciuto nel corso di una cerimonia di premiazione alla settimana dei congressi a Bruxelles, un'ampia conferenza europea di specialisti del settore congressuale.

Nell'applaudire l'evento per l'innovazione e il prestigio nazionale e internazionale apportato alla città di Bruxelles, gli esperti hanno incoronato gli OPEN DAYS 2009 come «Migliore evento del 2009» nella categoria delle «Associazioni e conferenze istituzionali», un ulteriore stimolo a far sì che gli OPEN DAYS di quest'anno siano un altro evento di grande successo.

Il programma finale e la registrazione online sono disponibili sul sito Internet degli OPEN DAYS:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2010/index.cfm?nmenu=1&sub=100

DATE	EVENTO	LUOGO
23–24 settembre (dc)	Inclusione di Roma: dalla raccolta dati e dalla valutazione alla politica basata sulle prove http://ec.europa.eu/regional_policy/	Bruxelles (BE)
23–24 settembre	11° Forum economico per il Baltico – «La strategia UE del Mar Baltico per una regione competitiva» http://www.conferences.lv/	Riga (LV)
4–7 ottobre	Open Days – 8ª edizione della settimana europea delle regioni e delle città – «Obiettivo 2020: competitività, cooperazione e coesione per tutte le regioni» http://www.opendays.europa.eu/	Bruxelles (BE)
13–14 ottobre	Forum annuale della strategia UE del Mar Baltico http://www.bssc.com/news.asp?id=8657&pid=79&sid=79	Tallinn (EE)
Ottobre – novembre	Strumenti di microcredito http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/	Bruxelles (BE)
18–19 novembre	Conferenza JESSICA e JEREMIE http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/	Bruxelles (BE)
30 novembre – 1° dicembre	Conferenza annuale Urbact	Liegi (BE)
31 gennaio 2011 – 1° febbraio 2011 (dc)	5° Forum sulla coesione	Bruxelles (BE)

Per ulteriori informazioni sugli eventi si rimanda alla rubrica «Agenda» del sito Internet Inforegio:
http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/

In uno dei prossimi numeri di Panorama tratteremo il modo in cui la crisi economica iniziata nel 2008 ha portato alla luce le debolezze strutturali intrinseche in molti Stati e regioni dell'Europa, a prescindere dal rispettivo livello di sviluppo economico e sociale. Verranno analizzate le diverse risposte attraverso la politica di coesione europea e Panorama accetta molto volentieri qualsiasi contributo ed esempio di progetto su questo tema.

Se desiderate condividere un lavoro interessante svolto nei suddetti settori, porre domande o esprimere il vostro punto di vista su questo o su qualsiasi altro argomento di politica regionale potete scriverci a:

regio-panorama@ec.europa.eu

KN-LR-10-034-IT-C

ISSN 1608-3911

© Unione europea, 2010
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Commissione europea, direzione generale della Politica regionale
Unità B.1 – Comunicazione, Informazione e relazioni con i paesi terzi
Raphaël Goulet
Avenue de Tervueren 41
B-1040 Bruxelles
E-mail: regio-info@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.htm

